

Stimati Presenti

Conosco Willy Spiller da poche settimane, ma è come se ci conoscessimo da sempre. Ieri l'altro mi ha chiesto con simpatia di formulare alcune riflessioni a margine di questo suo progetto fotografico, lo faccio con poca cognizione di causa e con un po' d'emozione.

Quello di Willy con la Valposchiavo è stato amore a prima vista. Folgorato da una natura quasi intatta, lo ha colpito in particolare la genuinità della nostra gente e la maniera schietta di proporci. Una comunità, la nostra, che vive in un recinto naturale, fatto di montagne e da una dogana, a sud, quasi sempre sorvegliata. In contraddizione con questa situazione, Spiller racconta che qui ha incontrato persone aperte, gente di mondo. E' forse questo il motivo che lo ha spinto a voler fissare nel tempo le sue nuove impressioni, istanti autentici di un popolo libero. Gli scatti spontanei di Spiller vogliono essere il ritratto di donne e uomini comuni, in un momento ordinario della loro giornata. Un lavoro facile, come ha detto lui, perché al poschiavino, montanaro ma non troppo, una modesta auto-celebrazione piace.

Ho letto che i capi tribù indiani non volevano farsi fotografare, convinti che la fotografia ti ruba i pensieri e l'anima, oltre a rubarti la faccia. Credo che il sentimento che ha spinto Willy Spiller a immortalare i personaggi più comuni che gli è capitato di incontrare fra noi sia totalmente opposto. Lui non vuole rubare nulla a nessuno, ma vuole regalare alla Valle un ritratto contemporaneo autentico di persone importanti. Perché nell'arte - anche quella fotografica - così come nella vita, tutte le persone sono importanti.

Un complimento quindi a Willy Spiller e un sentito grazie, per averci messo al centro della sua affermata opera, e al centro del mondo.

br.